

## **Interrogazione a risposta scritta**

### **Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.**

Per sapere, premesso che :

nella zona di Canelli, in provincia di Asti, si producono vini tra i più pregiate d'Italia: Asti Spumante, Moscato d'Asti, Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Dolcetto d'Asti;

il 22 giugno 2014, il Comitato dell'Unesco riunito a Doha, in Qatar, ha inserito tra i siti Unesco i Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato. E' un'area che ricomprende le provincie di Cuneo, Asti e Alessandria; i comuni che possono vantare il riconoscimento Unesco sono Canelli, Barolo, Grinzane Cavour, Barbaresco, Nizza Monferrato;

il Distretto industriale di Canelli - Santo Stefano Belbo si estende su un'area di 57 Km<sup>2</sup> e comprende 11 Comuni, 7 dei quali localizzati in Provincia di Asti, 4 in Provincia di Cuneo, con una popolazione complessiva di circa 22.500 abitanti. Relativamente alla struttura produttiva del distretto operano complessivamente circa 2000 aziende agricole, oltre 600 imprese artigiane e circa 70 aziende a livello industriale (una azienda agricola ogni 10 abitanti e un'impresa ogni 3);

inoltre, gli addetti nel settore manifatturiero ammontano a circa 5.584 unità, mentre nel settore di specializzazione "alimentare" gli addetti ammontano a circa 2.150 unità; gli addetti nelle PMI ammontano a circa 1.100 unità;

la produzione di Asti Spumante ammonta a circa 800.000 quintali d'uva, da cui si ricavano oltre 80.000.000 di bottiglie, per un fatturato globale che si aggira sui 186.000.000 di euro l'anno. Molto inferiore è la produzione di moscato d'Asti, complessivamente di circa 3.000.000 di bottiglie, per un fatturato medio di 18 miliardi;

circa il 50% dell'Asti viene prodotto nel distretto di Canelli-Santo Stefano Belbo, mentre il restante 50% è prodotto dalla Martini & Rossi di Pessione e dalla Cinzano di Cinzano d'Alba;

le aziende nel distretto percorrono tutta la filiera della produzione enologica, dalla viticoltura, alla trasformazione delle uve, alla costruzione di macchine per l'enologia, ai sugherifici;

negli ultimi tre anni, alla stagione della vendemmia, sono comparsi su un parcheggio centrale di Canelli, Piazza Unione Europea, un numero crescente di immigrati in cerca di lavoro per poi tornare in patria a fine stagione: bulgari, rumeni, macedoni e bulgaro-macedoni, accampati in una vera e propria baraccopoli. Attualmente sono un centinaio i vendemmiatori accampati alle porte di Canelli;

come riportato da organi di stampa, la vicenda della baraccopoli di Canelli ha richiamato, l'anno scorso, l'attenzione internazionale. La Confederation Paysanne, importante organizzazione dei piccoli produttori francesi, ha avviato una ricerca sullo sfruttamento agricolo in Piemonte, dando risultati sconcertanti: la vendemmia sarebbe in mano a cooperative di macedoni che svolgono intermediazione di manodopera, un tempo strettamente regolamentata ma fortemente facilitata dal 2003. Lo strumento dei "soci lavoratori" garantisce un'ampia flessibilità nel lavoro a giornata. Formalmente non è caporalato, ma i risultati sono gli stessi: salari reali sempre più bassi;

sempre secondo la Confederation Paysanne, a Canelli il 10 per cento della popolazione è macedone, e ci sono circa quindici cooperative di questo tipo, quasi tutte gestite da macedoni, tre delle quali sono conosciute e permanenti. Altre, più dubbie, aprono e chiudono d'un anno all'altro. Nessuno è capace di ricordare il loro nome. Alcune sono gusci vuoti creati per fatturare al più basso il prezzo del lavoro. Non risultano quasi mai d'iniziativa collettiva, ma solo della volontà di un imprenditore;

sempre come riportato da organi di stampa, due bagni chimici sono già fuori uso e la doccia, una per cento persone, non ha acqua calda. Gli immigrati lavorano dieci ore al giorno per una paga che a stento supera i 5 euro all'ora -:

se siano a conoscenza delle problematiche sopra esposte e quali azioni intendano intraprendere per far sì che gli imprenditori agricoli operino nel rispetto delle regole.

On. Fabio Lavagno